



I TRASFERIMENTI
Valzer di poltrone tra i dirigenti dell'Asl

A pag. 11



LA PROTESTA
Gli studenti brindisini contro la Buona scuola

A pag. 13



IL BASKET
Un Bologna super sulla strada dell'Enel

RODI a pag. 37

Il Tar Lazio rinvia la decisione sul ricorso presentato dal Comune contro il piano anti-xylella

Oria, a rischio mille ulivi

"Sani", ma sorgono nel raggio di 100 metri da quelli infetti: vanno abbattuti

LA MOBILITAZIONE A POCHI GIORNI DAL VERTICE ROMANO

Frecciarossa a Brindisi: in campo Cgil, Cisl e Uil

La battaglia per il Frecciarossa fino a Brindisi e Lecce è al suo sprint finale. Ad meno di una settimana dalla riunione del tavolo convocato dal ministro ai Trasporti cresce la mobilitazione. Cgil, Cisl e Uil scendono in campo a Lecce e a Brindisi.



LUPU alle pagg. 4 e 5

Sono oltre mille gli ulivi "sani" che ad Oria rischiano di essere abbattuti perché sorgono nel raggio di cento metri dagli alberi infetti di xylella. Le disposizioni del piano Silletti sono rigide e sul punto ieri il Tar Lazio - chiamato a pronunciarsi sul ricorso proposto dal Comune - ha rinviato ogni decisione. Intanto dai comuni della provincia di Lecce - Trepuzzi, Squinzano e Campi - si preannunciano nuovi ricorsi contro le notifiche che impongono l'abbattimento degli alberi infetti.

GRASSI alle pagg. 2 e 3

I PRIMI CAMION VERSO LA DISCARICA FORMICA

È ancora emergenza: si bruciano i rifiuti abbandonati in strada



CAVALLO e S.GIOIA alle pagg. 10 e 11

Notte di terrore in un'abitazione di campagna a Villa Castelli

Anziani rapinati in casa

In tre fuggono con i gioielli

CAROVIGNO

Furto di elettricità: ex consigliere ai domiciliari



LANZILLOTTI a pag. 18

Tre rapinatori fanno irruzione nella casa di campagna di una coppia di pensionati e riescono a portare via tutti i loro gioielli. È accaduto nella notte tra martedì e mercoledì in contrada Sant'Erasmus a Villa Castelli. Le vittime erano a letto, ma ancora sveglie, quando il gruppo di malviventi ha sfondato la porta di ingresso a spallate.

M. GIOIA a pag. 17

AUTO PIN

NEW HYUNDAI TUCSON 1.7 CRDI XPOSSIBLE
XPACK - LEATHER PACK
TETTO APRIBILE - PELLE TOTALE - NAVI - RETROCAMERA
LISTINO € 31.000
OFFERTA AUTOPIN € 26.500
COLORI BIANCO - NERO - GRIGIO

SAVA (TA) Corso Umberto, 16
Tel. 099.9748422 - f autopin - www.autopinmoto.it

VILLA CASTELLI

Si ribalta il furgone: sei braccianti feriti, 3 gravi



È di sei feriti il bilancio dell'incidente avvenuto ieri sera sulla provinciale che collega Villa Castelli e Grottaglie. Si tratta di braccianti agricoli rumeni (quattro donne e due uomini tra i 26 e i 50 anni) che si trovavano a bordo di un furgone Mercedes Vito, finito fuori strada e contro un muro di tufi e una recinzione metallica. Sul posto sono giunti carabinieri e vigili urbani di Villa Castelli, i vigili del fuoco e numerose ambulanze del 118.

A pag. 27

I GIUDIZI DEI PASSEGGERI



Promossi dai crocieristi ma...perdiamo le crociere

SPINELLI a pag. 12

L'ANALISI

VALUTAZIONE E RISORSE ECCO I NODI DI UNISALENTO

di **Guglielmo FORGES DAVANZATI**

Nando Boero, nel suo articolo di ieri su questo giornale, rileva un problema importante, e tuttavia, a mio avviso, non "il" problema, per la strategia di rilancio dell'Università del Salento, ovvero la imprescindibile necessità di promuovere le "eccellenze" delle quali questo Ateneo peraltro già fortunatamente dispone. Si tratta di un indirizzo condivisibile che, tuttavia, si imbatte in almeno due problemi di portata più ampia.

Continua a pag. 8

RIFLESSIONI

CASO SIRIA EUROPA AMBIGUA E ONU INUTILE

di **Michele DI SCHIENA**

La Francia di Hollande ha avviato bombardamenti in Siria con l'asserito intento di contrastare il terrorismo islamico. Il Presidente della Federazione Russa Putin scatenata attacchi aerei in Siria. L'Inghilterra fa aperture palesemente interessate solo ai profughi siriani. Questi ed altri segnali giustificano il sospetto che in Europa il virus del colonialismo, nelle forme aggiornate di dominio indiretto mascherato talvolta da finalità umanitarie, e quello del ricorso all'uso della forza sono sempre in agguato.

Continua a pag. 8

PRIMA PAGINA

VALUTAZIONE E RISORSE, ECCO ...

Problemi la cui soluzione non passa per i tecnicismi della valutazione della ricerca e che sono quindi intrinsecamente politici. Ci si riferisce, da un lato, alla criticità dei criteri di valutazione della ricerca scientifica così come elaborati dall'Agenzia Nazionale di Valutazione della Ricerca e, dall'altro, alle politiche per la formazione e la ricerca scientifica poste in essere negli ultimi anni.

1) L'Agenzia Nazionale di Valutazione della Ricerca (Anvur) - il cui costo di funzionamento è stimato a circa 10 milioni l'anno - stabilisce un elenco di riviste sulle quali i ricercatori sono chiamati a pubblicare, definendole di fascia A sulla base di tecniche e metodologie alquanto discutibili. Fra queste, si può considerare il fatto che Anvur considera "eccellente" un ricercatore che pubblica su riviste con elevata "reputazione", del tutto indipendentemente dalla rilevanza dei contenuti della ricerca. La "reputazione" di una rivista è certificata dal suo "fattore di impatto" (impact factor), e la sua certificazione è effettuata sulla base di criteri individuati dall'istituto Thomas Reuters, azienda privata anglo-canadese. In altri termini, in Italia si valuta il contenitore (la rivista), non

il contenuto, e il contenitore è buono se lo considera tale una delle più grandi imprese private su scala mondiale che opera nel settore dell'editoria. Va peraltro ricordato che l'impact factor è stato pensato come strumento per selezionare l'acquisto di riviste da parte delle biblioteche universitarie, e, anche sul piano strettamente tecnico, dà più parti se ne sconsiglia l'uso ai fini della valutazione della ricerca scientifica: è recente la denuncia dell'Accademia dei Lincei contro l'uso di indicatori bibliometrici per la valutazione della ricerca, soprattutto nelle scienze umane e sociali. E va anche ricordato che negli Stati Uniti - le cui Università sono comunemente ritenute estremamente sensibili alla "cultura della valutazione" - l'impact factor non è quasi mai considerato un indicatore attendibile per valutare la qualità della produzione scientifica.

In Italia, i (pochi) reclutamenti nelle Università italiane e i (pochi) avanzamenti di carriera dei docenti universitari avvengono prevalentemente sulla base della qualità della ricerca scientifica dei candidati, come certificata dalla lista delle riviste elaborata da

Anvur sulla base del loro impact factor. Il che genera un meccanismo potenzialmente vizioso. La gran parte delle riviste considerate eccellenti tende a pubblicare articoli il cui contenuto è in linea con la visione dominante, per una specifica disciplina e per un particolare tema affrontato. Ciò induce attitudini conformiste, soprattutto da parte delle giovani generazioni, impedendo di fatto la produzione di ricerche realmente innovative. E poiché l'attività didattica non è mai disgiunta dall'attività di ricerca, i contenuti dell'insegnamento tendono a diventare sempre più conformi alla visione dominante, rendendo gli studenti sempre meno informati su teorie alternative a quelle dominanti.

La valutazione della ricerca così come è fatta da Anvur va contrastata per i non pochi errori tecnici che l'Agenzia ha commesso e continua a commettere, e anche contrastata perché istituisce una modalità di valutazione di impronta dirigista, che non lascia alcuna possibilità di controllo da parte di chi (docenti e, per conseguenza, studenti) ne è destinatario, ma soprattutto perché -

quantomeno nelle scienze sociali - è un'operazione niente affatto neutra. Si può infatti rilevare che, con queste modalità, la valutazione della ricerca indica ciò che i ricercatori dovrebbero fare e assumere, dunque, una valenza normativa.

2) Il Presidente Renzi ha recentemente dichiarato che è inutile negare che, in Italia, esistono Università di serie A e Università di serie B. Si tratta di una dichiarazione che non fotografa l'attuale condizione del sistema universitario italiano (definito, non a caso, un sistema con "eccellenze diffuse"), ma che prefigura ciò che si intende fare, peraltro in controtendenza rispetto a quanto si fa in altri Paesi. L'Unione Europea è diffusamente percepita come un club dominato dalla Germania, la cui sola funzione è imporre stringenti vincoli al bilancio pubblico dei Paesi membri, attraverso l'attuazione di politiche di austerità. Occorre riconoscere che l'Unione Europea non è solo questa e, almeno per quanto attiene al settore della formazione, raccomanda il raggiungimento di obiettivi dai quali l'Italia va continuamente distanziandosi, in virtù delle opinabili scelte che gli ulti-

mi Governi italiani hanno effettuato. Fra questi: l'agenda di Lisbona prescrive di destinare il 3% del Pil agli investimenti in ricerca e innovazione, a fronte di un investimento italiano pari a circa l'1% e in costante riduzione; la commissione europea propone ai Paesi dell'eurozona di raggiungere una quota di laureati pari al 40%, a fronte di circa il 20% in Italia, anche in questo caso in costante riduzione.

Va poi osservato che il disegno di differenziazione delle sedi universitarie passa proprio attraverso i meccanismi di valutazione Anvur.

In questo scenario, la promozione delle eccellenze (anche, per esempio, attraendo studiosi "di chiara fama" in questa Università) sembra una misura efficace ma insufficiente. Per invertire la tendenza in atto occorrerebbe avviare una battaglia politica che coinvolga le famiglie, gli studenti e tutti i soggetti istituzionali a vario titolo interessati all'esistenza a Lecce di un'Università che possa definirsi tale (e che non venga declassata, nel giro di pochi anni, a superliceo), per evitare che questo territorio, oltre a essere privato di mezzi di trasporto efficienti, debba anche subire l'umiliazione di vedere la sua Università declassata. Il rischio è alto e i tempi sono molto ristretti.

Guillermo Forges Davanzati

LE OPINIONI

CASO SIRIA
EUROPA AMBIGUA...

Un'impressione confermata da ciò che accade in casa nostra dal momento che Renzi, dopo aver mesi addietro ridimensionato certe sortite del governo su missioni militari in Libia, ha riproposto nell'intervento all'Assemblea delle Nazioni Unite la candidatura dell'Italia affermando che essa "è pronta ad assumere un ruolo di guida per un intervento in favore della stabilizzazione della Libia nel quadro di un mandato ONU". E ciò mentre è allo studio un impegno italiano per bombardare coi Tornado l'Isis in Iraq. L'Italia chiede quindi di essere a capo di una missione armata in Libia e si prepara a partecipare a quei bombardamenti per i quali Renzi aveva giorni addietro aspramente criticato Hollande. Scelte improvvise operate senza tener conto dei dettami della Carta costituzionale e dei costi e dei rischi che esse comportano nonché dell'inopportunità che un ruolo militare di primo piano in Libia sia rivendicato da uno Stato con un passato di potenza colonizzatrice di quel Paese. Uno Stato che dovrebbe accantonare ogni velleità egemonica e bellica per presentarsi sullo scacchiere internazionale come una "grande potenza di pace".

E non basta perché, secondo confidenze di fonte diplomatica, la posizione dell'Italia si inserisce senza alcun imbarazzo nel

quadro di una nuova competizione fra alcuni Paesi europei sulle zone di influenza in Africa e nel Medio Oriente riaperta dalle guerre e dai terrorismi che sono all'origine dell'epocale flusso migratorio in atto. Un vecchio Continente che dovrebbe guardare al fenomeno migratorio come a una sorta di nemesi storica legata a rovinose politiche colonialistiche e che oggi invece, a livello dei governi, si divide nell'Europa delle barriere e dei muri, nell'Europa dei protagonisti militari attraversati dalla tentazione di creare o consolidare zone geografiche di influenza e nell'Europa di un'accoglienza disorganica carica di tensioni e visuale più come stato di necessità che come un'occasione di apertura, di integrazione e di crescita. Un'amara sensazione che si aggiunge alla inquietudine per la marginalità che anche in questa difficile situazione viene riservata al ruolo delle Nazioni Unite spesso ignorate o coinvolte solo per ottenere "risoluzioni" che si limitano a ratificare decisioni assunte fuori dagli Organismi dell'ONU.

Non sembra allora vano ricordare che lo Statuto delle Nazioni Unite vieta agli Stati di ricorrere alla violenza bellica e attribuisce al Consiglio di Sicurezza ogni potere per il mantenimento dell'ordine e della pace e, in particolare, per l'uso della forza con obiettivi di polizia internazionale. La risoluzione con la quale il Consiglio di Sicurezza decide il ricorso alla forza dovrebbe comportare sempre una diretta assunzione di responsabilità nella gestione delle operazioni militari poste sotto un comando

internazionale facente capo allo stesso Consiglio di Sicurezza. La Carta dell'ONU prevede poi il ricorso alla legittima difesa ma sottopone l'esercizio di tale diritto alla condizione che sia in atto "un attacco armato contro un membro delle Nazioni Unite" e lo consente solo per un tempo circoscritto "fintantoché il Consiglio di Sicurezza non abbia preso le misure necessarie per mantenere la pace e la sicurezza".

Il fatto è che proprio nella struttura del Consiglio di Sicurezza, organo di responsabilità primaria per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali, si annidano le cause della sua impotenza. Esso infatti è composto di cinque membri permanenti (Stati Uniti, Russia, Francia, Inghilterra e Cina in quanto potenze vincitrici dell'ultimo conflitto mondiale) con poteri di veto e di dieci membri non permanenti suddivisi per aree geografiche, eletti per mandati di durata biennale e non immediatamente rieleggibili. E' chiaro allora che su una qualsiasi questione basta il dissenso di uno solo dei componenti del Consiglio di Sicurezza per determinare la paralisi di fronte a qualsiasi emergenza.

Occorrerebbero riforme rivolte a democratizzare e a rendere efficiente l'Organizzazione delle Nazioni Unite ma finora nessun cambiamento di rilievo è stato possibile operare per la determinazione dei membri permanenti di conservare le loro posizioni di privilegio. Dopo anni di dibattiti e di tentativi negoziali emergono da qualche tempo due visioni contrapposte di riforma del Consiglio di Sicurezza, purtroppo entrambe inadeguate: da una parte, gli Stati

che vorrebbero mantenere inalterata la ratio della struttura e del funzionamento del Consiglio allargandone il numero complessivo dei membri e in esso quello dei seggi permanenti (scelta caldeggiata da Germania, India, Brasile e Giappone che si candidano ai nuovi seggi permanenti) e, dall'altra, i fautori di un approccio più inclusivo e flessibile che si oppone all'aumento dei seggi permanenti e privilegia una maggiore rilevanza della dimensione politica regionale (Italia, Pakistan, Messico, Argentina e Corea del Sud).

Nessuna quindi radicale riforma del Consiglio di Sicurezza è per ora possibile così come inadeguato appare l'impegno delle Nazioni Unite, pure a tratti generoso, di "conseguire la cooperazione internazionale nella soluzione di problemi internazionali di carattere economico, sociale, culturale e umanitario e nel promuovere e incoraggiare il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali per tutti senza distinzione di razza, di sesso, di lingua o di religione". E le cose certo non cambieranno se non ci sarà la pressione di un movimento mondiale di opinione impegnato a chiedere l'avvio delle auspiccate riforme. E un autorevole contributo a tale impegno è stato dato da Papa Francesco nel suo recente discorso all'Assemblea delle Nazioni Unite nel corso del quale ha auspicato "una partecipazione e un'incidenza reale ed equa" di tutti i Paesi nelle decisioni delle Nazioni Unite ricordando che "la giustizia è il requisito indispensabile per la realizzazione dell'ideale della fraternità universale".

Michele Di Schiena

NECROLOGI

Si è addormentata serena nell'abbraccio materno della "Madre Celeste"

MARIA D'OSPINA

IN SACCOMANNO

Il Marito Giglio, i figli Anna Grazia ed Antonio, il genero Massimo, i fratelli, le sorelle con tutti i parenti, uniti nel dolore, annunciano.

La salma è esposta nella Cappella "San Francesco" (Via Bellini).

I funerali avranno luogo oggi, giovedì 8 ottobre, alle ore 16,30 nella Chiesa Madre partendo dalla Cappella San Francesco. Collepazzo, 8 ottobre 2015

Agenzie Funebri ALUISI
COLLEPASSO LECCE GALATINA
CASARANO PARABITA CURSI MAGLIE MELPIGNANO
330 329166
Manifesto pubblicato su facebook
ALUISI SRL

Si è spenta serenamente, all'età di anni 85

LIDIA MARIA LANZA

Ved. Pasquali

Associata all'Apostolato della Preghiera
Ne danno il triste annuncio il fratello Geremia con la moglie Maria, la sorella Maria con il marito Pino, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 8 ottobre, alle ore 16.00, partendo da via Casarano n. 106.

Il Rito religioso sarà celebrato nella Chiesa B.V.M. del Rosario.

Le condoglianze saranno ricevute al cimitero.

Si dispensa dalle visite.

Il presente vale come ringraziamento.

Melissano, 8 ottobre 2015

AG.FU. Endemione
Melissano cell. 340/9630428

Serenamente è venuta a mancare all'età di anni 80

ANNA MONTAGNA

ved. Caputo

Ne danno il triste annuncio il figlio Salvatore con la moglie Lucia, le figlie Giuseppina, Teresa con il compagno Giuseppe, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi alle ore 16.00 partendo da via Giovanni XIII, 58.

Il presente vale come ringraziamento.

Scorrano, 8 ottobre 2015

Agenzia Funebre
Servizio Ambulanza
Montagna
Scorrano (LE)
Tel. 0836/465436 cell 335/5640736



NECROLOGIE - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO
TELEFONICO

ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI
DALLE 9.00 ALLE 19.00

Numero Verde
800.893.427

Fax: 081.2473220

e-mail: necr.nuovequediano@piemmeonline.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito
VISA
M.C.

MSC
Funeral Service
Via Martiri della Foibe Istriane, 4 - Galatone (LE) • Tel. 328.3739321 - 324.8370000

WWW.AGENZIAFUNEBREVERARDI.COM
dal 1989
VERARDI
AGENZIA FUNEBRE
Via ISONZO, 58
73036
MURO LECCESE (LE)
0836 342709 - 328 5457479 - 335 8361573

M
Montagna
AGENZIA FUNEBRE
Via Malta, 53
73020 SCORRANO (Le)
Tel. 0836.465436 - 335.5640736
www.agenziamontagna.it
info@agenziaMontagna.it

dal 1911...
SALES
ONORANZE FUNEBRI
Via L. Prato 1 - 73100 Lecce
0832.302985 - 337.835058 -
328.5364384 www.saleslecce.it

BENEVENI
onoranze funebri
TRICASE (LE)
VIA SAN GAETANO, 2
T. +(39) 0833 544367-8
F. +(39) 0833 545363
C. +(39) 339 8612612
INFO@BENEVENI.COM
WWW.BENEVENI.COM

aluisi
CHIAMATA GRATUITA
800 258474
LECCO COLLEPASSO
MAGLIE CASARANO
PARABITA CURSI
MELPIGNANO
AGENZIE FUNEBRI

Per la
pubblicità



PIEMME

LECCE - Via dei Mocenigo, 25

Tel. 0832/2781 - Fax 0832/278222